



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Sede amministrativa del Dottorato di Ricerca

Sedi Consorziate (IUIES)

Università degli Studi di Udine - Università di Klagenfurt - Università di Maribor - Università Jagiellonica di Cracovia - Università Eotvos Lorand di Budapest - Università Babes-Bolyai di Cluj-Napoca - Università Comenius di Bratislava - Università di Catania - Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia

XVIII CICLO DEL

DOTTORATO DI RICERCA IN

POLITICHE TRANSFRONTALIERE PER LA VITA QUOTIDIANA
TRANSBORDER POLICIES FOR DAILY LIFE

GENDER INEQUALITIES AND SOCIAL CONDITIONS OF EMPLOYED WOMEN IN THE ALPS-ADRIATIC REGION

A comparison between Carinthia, Friuli Venezia Giulia and Slovenia

(Settore scientifico-disciplinare: SPS 10)

DOTTORANDO:

SERENA FEDEL

COORDINATORE DEL COLLEGIO DEI DOCENTI
CHIAR.MO PROF. ALBERTO GASPARINI
UNIVERSITÀ DI TRIESTE

RELATORE

CHIAR.MO PROF. JOSEF LANGER
UNIVERSITÀ DI KLAGENFURT (A)

CORRELATRICE

CHIAR.MA PROF.SSA MACA JOGAN
UNIVERSITÀ DI LJUBLJANA (SLO)

RIASSUNTO DELLA DISSERTAZIONE

La mia tesi di dottorato verte sul tema delle disuguaglianze di genere. In particolare ho scelto di concentrarmi sulla tematica della conciliabilità fra impegni familiari e professionali per le donne, focalizzando la mia area di ricerca sulla zona dell'Alpe Adria ed in particolare su Carinzia (Austria), Friuli Venezia Giulia (Italia) e Slovenia, analizzando quindi la condizione femminile in ottica comparata.

Lo scopo della ricerca è consistito nell'esaminare da un lato la situazione occupazionale di austriache, italiane e slovene, dall'altro la legislazione dei tre stati per quanto concerne politiche familiari e sociali, congedi parentali, e promozione di pari opportunità. In seguito l'attenzione si è focalizzata sull'area alpino adriatica per condurre anche qui l'analisi delle stesse tematiche, a cui è stata aggiunta una particolare considerazione circa le azioni intraprese dal governo sloveno e dalle amministrazioni regionali della Carinzia e del Friuli Venezia Giulia al fine di favorire lo sviluppo di una società basata sui principi di uguaglianza di genere e pari opportunità.

Tenendo in considerazione che l'area oggetto d'indagine cento anni fa faceva parte dell'Impero austro-ungarico, che poi Austria, Italia e Slovenia sono state caratterizzate da dissimili percorsi storici e sistemi socio-politici, e che oggi si ritrovano tutte sotto il comune ombrello dell'Unione Europea - che con le sue politiche economiche e sociali e le sue direttive punta ad una crescente armonizzazione dei suoi stati membri dal punto di vista legislativo e delle politiche sociali -, ho voluto studiare le similitudini e differenze dei tre sistemi-paese e poi delle tre aree confinanti, nonché della condizione femminile (di mamme lavoratrici) qui, per verificare dove questa risulti più favorevole.

La mia ricerca ha preso avvio dallo studio delle teorie sociologiche riguardo le disuguaglianze sociali, focalizzandosi soprattutto sull'approccio femminista: esistono diversi approcci femministi che partendo da prospettive teoriche differenti analizzano il modo in cui il sistema capitalistico occidentale, il modello patriarcale di divisione del lavoro, i processi della globalizzazione e della crescente individualizzazione della società contemporanea hanno impattato ed impattano sulla situazione della donna, sia sul mercato del lavoro che nel privato.

Per indagare lo stato dell'arte "ufficiale" della condizione femminile nei tre Paesi e poi nell'area dell'Alpe Adria ho raccolto materiale da fonti secondarie, quindi ho incrociato tali dati con i risultati di indagini d'opinione ivi realizzate su tematiche inerenti l'oggetto della ricerca. A ciò è seguita la predisposizione di un questionario consistente in 32 domande, sottoposto ad un campione di 30 madri lavoratrici. L'indagine sul campo ha coinvolto un

gruppo finanziario austriaco presente in tutta l'area dell'Alpe Adria ed in particolare le sue sedi di Klagenfurt, Lubiana ed Udine: con la collaborazione degli Uffici Risorse Umane nazionali del gruppo, ho avuto la possibilità di intervistare in ciascuna città 10 impiegate afferenti a diversi settori dell'azienda, con uno o più figli a carico. In questo modo ho potuto raccogliere dei dati empirici per svolgere un confronto focalizzato circa la situazione sul lavoro e in famiglia delle donne dell'Alpe Adria, la loro idea sul ruolo della donna (e dell'uomo) nel pubblico e nel privato, la loro opinione circa la legislazione locale e l'operato dei governi nazionali e regionali in materia di famiglia, discriminazione di genere e pari opportunità, ed anche la situazione in azienda a tal riguardo.

L'ipotesi di base della mia tesi di dottorato è stata l'idea che la comune appartenenza all'impero austro-ungarico in passato abbia contribuito a sviluppare una simile divisione di ruoli e compiti fra i due sessi, di tipo tradizionalista, dove cioè l'uomo si dedica principalmente o solo al suo lavoro mentre la donna anche se lavora è comunque responsabile in prima persona per la gestione della casa ed il benessere della famiglia. Questo si è infatti verificato storicamente, poi però lo sviluppo della società socialista in Jugoslava e quindi in Slovenia ha qui modificato la tradizionale concezione del ruolo della donna, spingendola a diventare un soggetto attivo anche nella sfera pubblica. Di conseguenza è stata avanzata l'ipotesi che tale modello abbia lasciato un segno nella società slovena, ovvero che questa sia caratterizzata da una maggiore uguaglianza fra i sessi sul mercato del lavoro ed anche nella sfera privata, nonché da istituzioni che vanno incontro ai genitori nelle loro esigenze di conciliare impegni professionali e familiari. Questo nonostante in direzione opposta abbiano spinto da un lato il processo di transizione verso un'economia basata sul libero mercato, dall'altro il tentativo di reintrodurre un modello familiare (e quindi un ruolo della donna) più tradizionale da parte della Chiesa e dei partiti a lei vicini. Tale ipotesi è stata confermata sia dall'analisi effettuata dei dati provenienti da fonti secondarie, che dai risultati della ricerca realizzata sul campo.

Venendo ad una presentazione più analitica della tesi, nel primo capitolo vengono presentate le principali teorie in tema di disuguaglianze sociali e di divisione del lavoro, partendo dall'approccio marxista, passando per le teorie elaborate da Weber, citando Simmel e Durkheim. Quindi si affronta l'approccio funzionalista e poi quello strutturalista. Viene sottolineato come ci sia stato uno spostamento da un'analisi delle disuguaglianze sociali determinate dalla situazione economica dei soggetti, verso un approccio multidimensionale, che cioè tiene in considerazione altre dimensioni – quali stile di vita, gusti, abitazione, età, genere, etnia, stato di salute, ecc - e che porta ad individuare disuguaglianze di tipo orizzontale, ovvero tra gruppi fra i quali non sussistono rapporti di tipo gerarchico ma che comunque si distinguono fra di loro. Questo cambiamento di sensibilità ha portato allo sviluppo di concetti come *milieus* e situazione sociale (Hradil), spazio sociale (Bourdieu),

campo di forze che determina posizioni centrali e periferiche (Kreckel), all'interno dei quali anche le disuguaglianze di genere cominciano a ricevere attenzione.

Nel secondo capitolo il focus si sposta proprio sulle disuguaglianze di genere e sulle analisi che sono state svolte per cercare di dare conto di tale fenomeno. In un primo momento si va a vedere se e come i maggiori sociologi hanno trattato il tema della divisione del lavoro e delle diverse condizioni di vita di uomini e donne; in un secondo momento vengono presentati i diversi approcci femministi che sono stati sviluppati sul tema. Da un lato si hanno quindi analisi che partono da una diversa matrice politica, dall'altro vengono elaborati diversi concetti chiave come quello di patriarcato - e di come patriarcato e capitalismo interagiscano fra loro -; il tema dei processi di socializzazione ed educazione differenziati a seconda del genere che vanno poi a produrre nelle donne specifici "capitali" ed "attitudini al lavoro"; i modelli di divisione del lavoro fra i due sessi; il concetto di "regime sessuale" ovvero di come determinati tipi di stato sociale influenzino il modo in cui uomini e donne all'interno di un nucleo familiare si dividono il lavoro.

Nel terzo capitolo viene ripreso il tema della divisione del lavoro per genere, questa volta in prospettiva storica e focalizzando l'attenzione sull'area alpino adriatica.

Partendo da una discorso antropologico ed introducendo poi il principio della "casa comune" vigente nelle famiglie impegnate nel lavoro sui campi nel XVII e XIX secolo si vede come esso si sia modificato con l'avvento dell'industrializzazione, dando luogo al modello fordista di divisione del lavoro nonché all'idealtipo della famiglia borghese. Di seguito vengono esposte le leggi in vigore sotto l'impero austro-ungarico in materia di famiglia e le possibilità riservate a maschi e femmine per quanto concerne l'educazione, quindi attingendo da statistiche dell'epoca si mostra in che tipo di attività erano impegnate le donne a quel tempo. Infine viene anche presentato il punto di vista della Chiesa Cattolica in riferimento a compiti e responsabilità di pertinenza di uomini e donne.

Nel quarto capitolo si riprende il tema dei "regimi di genere" e si rende conto del modo in cui determinati tipi di stato sociale e politiche fiscali interagiscano con il modo in cui il lavoro viene ripartito fra uomini e donne all'interno dei nuclei familiari. Focalizzando l'attenzione su Austria, Italia e Slovenia ed analizzando la legislazione ivi vigente in tema di congedi parentali e di cura, di investimenti effettuati in strutture per l'infanzia, e le politiche di sostegno alla famiglia e per la promozione di pari opportunità fra uomini e donne, si vuole classificare tali stati in base al modello di famiglia ivi promosso. Quindi si intrecciano tali dati con quelli relativi al mercato del lavoro nazionale, analizzando la situazione delle donne sotto questo punto di vista anche in prospettiva diacronica per rendere conto dell'evoluzione della presenza delle donne in questo settore. Poi vengono presentati i risultati di inchieste condotte recentemente nei tre Paesi riguarda il ruolo di uomini e donne nella famiglia ed in

generale nella società. Infine si affrontano i processi della globalizzazione e della crescente individualizzazione della società, e si analizza la loro ricaduta sulla condizione femminile.

Nel quinto capitolo l'attenzione si concentra sull'area dell'Alpe Adria, suscettibile di diventare una Euro regione in un prossimo futuro. Si parte da un'analisi del mercato del lavoro regionale, considerando i settori in cui sono presenti le donne, i contratti con cui lavorano, gli orari, le retribuzioni. Tali dati vengono poi accostati agli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea circa di livelli di partecipazione delle donne al mercato del lavoro da raggiungere entro il 2010. Quindi vengono illustrate le politiche e le iniziative intraprese dal governo della Slovenia e dalle amministrazioni regionali di Carinzia e Friuli Venezia Giulia a sostegno delle famiglie e per lo sviluppo di strutture ed iniziative che aiutino i genitori a conciliare i loro impegni familiari e lavorativi. Infine vengono presentati gli organismi creati allo scopo di contrastare il fenomeno della discriminazione di genere e di favorire invece la diffusione di una cultura basata sull'eguaglianza fra uomini e donne, e volta a promuovere pari opportunità per tutti. Questi dati vengono poi confrontati con quelli provenienti da fonti secondarie e relativi ad interviste effettuate su un campione rappresentativo di donne all'interno di progetti di ricerca sviluppati a livello regionale.

Questa analisi permette di vedere come l'attuale situazione della donna si presenti abbastanza simile in Carinzia, Friuli Venezia Giulia e Slovenia per via del passato condiviso e dell'odierna comune appartenenza all'Unione Europea, dalla quale provengono principi come quello del *gender mainstreaming* e della promozione di pari opportunità, nonché da parte della quale vengono messe a disposizione risorse finanziarie e di *know-how* per l'ideazione e la realizzazione di iniziative a sostegno dell'imprenditorialità femminile, per la promozione di azioni positive, per modificare la cultura in direzione di una maggiore sensibilità alle problematiche legate alla conciliazione di famiglia e lavoro. Sia la Slovenia che la Carinzia ed il Friuli Venezia Giulia hanno recepito i principi provenienti dall'Unione Europea e si sono attivati per realizzare progetti ed iniziative volti alla promozione di una società più equa per quanto riguarda le questioni di genere, e dove si cerca di garantire pari opportunità a tutti i cittadini, indipendentemente dal loro sesso. Poiché la Slovenia è stata caratterizzata da un regime socialista per quasi quattro decenni, si constata come tale esperienza storica abbia lasciato un'eredità consistente in un maggiore livello di occupazione femminile ed in una diversa concezione del ruolo della donna nella società. Questa situazione comunque convive da un lato con una divisione del lavoro nel privato che sembra avvenire spesso ancora secondo canoni tradizionali, dall'altro si riscontra anche in Slovenia un certo livello di segregazione orizzontale e verticale del mercato del lavoro in base al sesso.

Nel sesto capitolo vengono infine presentati i risultati della mia indagine empirica: come è già stato accennato sopra, grazie alla collaborazione di un gruppo finanziario

austriaco ho potuto intervistare 30 donne – 10 a Klagenfurt, 10 a Lubiana, 10 a Udine - con questionari sviluppati nelle tre lingue delle intervistate. Alle 30 madri lavoratrici sono state poste domande circa la loro educazione ed il percorso professionale, la divisione del lavoro nella propria famiglia e nella famiglia dei propri genitori, il modo in cui hanno usufruito dei congedi parentali e come si sono organizzate per la cura dei figli quando questi erano ancora molto piccoli, come riescono a conciliare famiglia e lavoro, quale pensano sia il ruolo della donna nel pubblico e nel privato, eventuali esperienze - personali e non - di trattamenti non corretti subito (da donne) in quanto donne, la loro opinione sull'operato del governo regionale o nazionale per lo sviluppo di una società sensibile ai bisogni e ai problemi delle famiglie e per la promozione di una maggiore uguaglianza fra donne e uomini, la loro percezione della situazione nell'azienda di cui sono dipendenti circa il modo in cui vengono effettuati gli avanzamenti di carriera e in tema di pari opportunità. I risultati di queste interviste si inseriscono perfettamente nel quadro delineato in base all'analisi delle fonti secondarie. Essi confermano una maggiore emancipazione delle donne slovene rispetto alle carinziane ed alle friulane e giuliane, nonché un maggiore coinvolgimento degli uomini sloveni nella gestione di casa e famiglia almeno in termini di collaborazione allo svolgimento delle varie attività quotidiane, sebbene la percentuale di padri che hanno usufruito dei congedi parentali nelle tre aree sia pressochè uguale.

Nel capitolo conclusivo vengono tratte le conclusioni del lavoro: vengono sottolineate le soluzioni (*best practices*) elaborate nelle tre aree oggetto d'analisi per favorire lo sviluppo di una società più equa, meno discriminatoria in base al sesso e più attenta al tema della conciliabilità fra famiglia e lavoro, e vengono illustrate ulteriori possibili misure da adottare per migliorare la situazione della donna nell'area dell'Alpe Adria.